

Giancarlo Pozzi nasce nel 1938 a Castellanza (Varese) dove tutt'oggi vive.

Inizia giovanissimo a dipingere, espone per la prima volta nel 1954 all'Associazione Artisti Legnanesi di Legnano. Con gli amici pittori Bianchi, Luraschi e Simonetta fonda il gruppo "NO! 1963". Dal 1961 al 1972 lavora dall'editore di grafica Giorgio Upiglio di Milano con il quale nel 1964 viaggia attraverso l'Europa. Di quell'anno il ciclo pittorico "Carcasse volanti"; è il soggetto delle incisioni comprese nel suo primo libro originale, "La dignità delle pietre" di Luigi Cavallo, edizioni Upiglio, 1964. Dal 1967 si ampliano i motivi tematici e la critica mostra crescente interesse per il suo lavoro. Nell'atelier di Upiglio collabora con celebri artisti tra cui Giacometti, Lam, Sutherland, De Chirico, Fontana, Du Champ, Baj. Dal 1972 si dedica esclusivamente al proprio lavoro di incisione e pittura. Realizza opere in ceramica, mosaici e vetrate destinate a sedi private e pubbliche. Nello stesso anno è invitato alla XXXVI Biennale di Venezia. Sue incisioni illustrano testi di Carrieri, Merini, Patani, Soffici, Staglieno, Sanesi, Tagore, Valente e Verona.

In occasione di una personale a Parigi nel 1982, Restany gli dedica un testo su Cimaise. Nel 1984 soggiorna sull'isola di S. Nicolao (Capo Verde) dove vive un'esperienza umana sconvolgente. I viaggi in Spagna, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Tunisia, Inghilterra, Marocco, Bulgaria, Ungheria, Stati Uniti, Canada, Cina, Guatemala, Egitto, Etiopia, India sono spunti di diversi cicli pittorici.

Ha tenuto corsi di incisione all'Università del Melo di Gallarate, alla Rotonda della Besana di Milano, al Palazzo della Rinascente di Milano e a Villa Pomini di Castellanza.

Nel 1993 quattro suoi libri originali sono esposti al MOMA di New York. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private. Nel 2008 gli viene conferita la Benemerenzza Civica della Città di Castellanza.

Come raggiungerci:

MM, linea 2 | fermata Piola

Tram 23 o 33 | fermata Piazza L. da Vinci - Politecnico

Per informazioni: cultura@polimi.it



POLITECNICO
DI MILANO

Facoltà di Architettura e Società
Passaggi d'Arte
al Politecnico di Milano

Gli Occhi e le Mani di Giancarlo Pozzi



14-30 ottobre 2009

Inaugurazione
13 ottobre 2009 | ore 18.00

Politecnico di Milano
Spazio Mostre "Guido Nardi"
Via Ampère, 2 | Milano

Ingresso libero

Immagine in copertina:

"Porta Debre Berhan Selassie" di Giancarlo Pozzi

Tecnica: acrilico su tela

Dimensioni: mm 120x100

Anno: 2005

La mostra di Giancarlo Pozzi, organizzata negli spazi espositivi della Facoltà di Architettura e Società, si inserisce in un ciclo di iniziative dell'Ateneo legate all'internazionalizzazione.

Competere e collaborare a livello internazionale nell'ambito della ricerca e della didattica è indispensabile per l'Università.

Internazionalizzazione non significa solo valorizzare l'integrazione delle competenze tecnico-scientifiche ma anche cogliere la ricchezza e la complessità della cultura degli altri. La ricchezza e la complessità o, per converso, qualche aspetto peculiare e pregnante di culture diverse, possono essere colti in modo efficace da forme d'arte che a loro volta li interpretano e trasmettono, nei modi propri, più intuitivi, materici, allusivi.

Giulio Ballio
 Rettore del Politecnico di Milano

Nel mondo dell'arte il diverso, l'esotico è entrato in tanti modi. Perché affine alle esigenze di vita dell'artista e portatore di una materia adatta alla sua espressione, perché carico di valori simbolici (veri, presunti o inventati), perché sconosciuto, misterioso, altro da sé. L'artista approfitta di questo altro da sé e vi trasferisce le sue ideologie, i suoi affetti, i suoi malumori, le sue passioni e li restituisce attraverso la strutturazione della materia e con le tecniche che gli sono proprie.

Dai diversi paesi che visita col corpo e con la mente, Pozzi raccoglie frammenti, reali o immaginati. I paesi risultano ovviamente come Pozzi vuole leggerli e ricordarli, filtrati dalla sua ideologia e dalle sue emozioni e resi duraturi attraverso la carta, il legno, l'inchiostro, l'acrilico. C'è sempre nel lavoro degli artisti un processo depurativo che mantiene, di una totalità ridondante, poche cose essenziali. La semplificazione viene attuata anche dalla scienza e sappiamo che le ideologie e le emozioni non vi sono estranee. Nell'arte il processo forse è meno rischioso. Giancarlo Pozzi è un artigiano-artista che ha occhi per vedere il mondo e mani per forgiare interpretazioni del mondo.

Marina Molon
 Professore Ordinario
 Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

Gli occhi e le mani

di Giancarlo Pozzi

Martedì 13 ottobre 2009

18.00 Concerto di apertura

A cura del Maestro Gabriele Manca
 Docente di Composizione | Conservatorio di Milano
 Con la partecipazione degli allievi
 del Conservatorio di Milano

18.30 Saluto di benvenuto

Giulio Ballio
 Magnifico Rettore | Politecnico di Milano

Piercarlo Palermo
 Preside della Facoltà di Architettura e Società
 Politecnico di Milano

Presentazione della mostra

Marina Molon
 Prof. Ordinario | Dipartimento di Progettazione
 dell'Architettura | Politecnico di Milano

Arte e ricerca oltre il convenzionale

Emanuela Colombo
 Delegato del Rettore per la Cooperazione allo
 Sviluppo | Politecnico di Milano

19.30 Visita alla mostra

Con David Palterer | Architetto e allestitore della
 mostra

20.00 Aperitivo

Piccola degustazione di vini dal Sud del mondo

La mostra resterà aperta dal 14 ottobre
 al 30 ottobre 2009

L'allestimento di una mostra di quadri al Politecnico di Milano e l'edizione di un libro stampato dall'officina d'arte grafica Lucini ci invita, con l'umiltà dell'incompetenza e la curiosità della sperimentazione, a proporre alcune considerazioni tra Arte e Scienza.

L'Internazionalizzazione nel terzo Millennio deve essere vissuta come un'opportunità di integrazione e "contaminazione" tra le culture e i popoli e necessariamente implicare la capacità di comprendere i linguaggi (e non solo gli idiomi) del mondo, di ascoltare il diverso e di saperne integrare alcuni elementi.

La ricerca scientifica si presenta come strumento per lo sviluppo e in questi ambiti, mettendosi a servizio della società, deve tendere ad un'innovazione e a una tecnologia di frontiera che permettano di superare quell'insieme di limiti e vincoli geografici, sociali, economici e culturali che ostacolano lo sviluppo umano.

Nella mostra "Gli occhi le Mani" il viaggio viene visto come strumento di apertura e confronto al nuovo e al diverso dimostrando così che l'arte, come la ricerca scientifica, può aiutare a superare le frontiere del convenzionale e contribuire a creare quella vera innovazione a servizio della società che non può che stupire e affascinare.

Emanuela Colombo
 Delegato del Rettore per la Cooperazione allo
 Sviluppo
 Politecnico di Milano